

Analisi

Umberto pur di vincere sacrifica il partito

FRANCESCO SPECCHIA

Le "liste personali" - l'orribile Moloch che oggi potrebbe spaccare la Lega Nord - non sono, tecnicamente, un vezzo.

Spesso puntellano la personalità del candidato e aiutano gli eletti ad avere la governabilità assoluta (avvenne con Zaia, con la Zaccariotto, o con lo stesso Gobbo sostenuto dalla Lista Gentilini, per dire). I precedenti sono illustri e mai contestati dai vertici del Carroccio. Anche perché, nel caso di Verona, una "Lista Tosi" che affianchi quella della Lega svuoterebbe completamente proprio il Pdl. Quindi, oggi, il divieto di Bossi alle "liste personali" specie a Verona suona male: come il frutto non di una strategia ma di "tensioni interne" in vista dei congressi regionali, come rimbrotta lo stesso sindaco della città. La materia dei congressi è incandescente. Al punto che, in vista del prossimo congresso veneto Gobbo -consapevole di schiantarsi contro il muro dei fan di Tosi- pare abbia chiesto al Consiglio Federale di non ricandidarsi; e lo stesso governatore Luca Zaia, contattato dai colonnelli padani per proporsi come contraltare tosiano, ha reagito con la solita astuzia d'Ulisse: «No, grazie...». Ora, un po' asburgico un po' leninista, vige ancora nella Lega un giusto rigore gerarchico. Bossi, naturalmente, può decidere ciò che vuole. Semmai il problema dell'imputatura su Tosi potrebbe rivelarsi un boomerang.

Se il veronese si presentasse da solo, con un bacino personale di voti che va dal 30% al 40% e una ragnatela di alleanze strategiche -dalle banche alla Curia al Pdl locale- potrebbe vincere davvero. O, nella peggiore delle ipotesi, potrebbe spaccare la Lega, allargare la faglia tra i maroniani scontenti e i bossiani legati alla poltrona (o *carega*, direbbero in Veneto). La sensazione è che Bossi, oggi, non voglia concedere nulla agli oppositori interni; e che intenda tenersi ancorato più che ai consensi, alla cassa del partito. Il

fatto è che non siamo più ai tempi dei Rocchetta, dei Negri, dei Comencini, dei Miglio (il cui pensiero fu rivalutato *post mortem* in mancanza di pensieri altrui) espulsi o allontanati dal capo senza un lamento. Oggi Bossi, pur di vincere, pare disposto a sacrificare il partito...

